

Tesserae iuris

II.1 (2021)



UNIVERSITAS
STUDIORUM

© 2021, Universitas Studiorum S.r.l. - Casa Editrice
via Sottoriva, 9 - 46100 Mantova (MN)
P. IVA 02346110204
www.universitas-studiorum.it

Drafting and layout:
Luigi Diego Di Donna

La pubblicazione della presente rivista è stata resa possibile grazie al contributo del Dipartimento di Giurisprudenza, Studi politici e internazionali dell'Università di Parma, del Dipartimento di Scienze giuridiche e linguaggio, dell'interpretazione e della traduzione dell'Università degli Studi di Trieste, del Dipartimento di Studi Umanistici dell'Università del Piemonte Orientale, del Dipartimento di Diritto privato e Storia del diritto dell'Università Statale di Milano, del Dipartimento di Economia, Società, Politica dell'Università degli Studi di Urbino Carlo Bo e del Dipartimento di Giurisprudenza dell'Università di Cagliari.

Tesserac iuris

ISSN 2724-2013
Periodico scientifico
S.S.D. IUS/18 "Diritto romano e diritti dell'antichità"

Direttore Responsabile

Salvatore Puliatti (Univ. di Parma)

Comitato di Direzione

Ulrico Agnati (Univ. di Urbino Carlo Bo)
Fabio Botta (Univ. di Cagliari)
Chiara Buzzacchi (Univ. di Milano Bicocca)
Iole Fagnoli (Univ. Statale di Milano)
Paolo Ferretti (Univ. di Trieste)
Paolo Garbarino (Univ. del Piemonte Orientale)
Luigi Garofalo (Univ. di Padova)
Renzo Lambertini (Univ. di Modena e Reggio Emilia)
Maria Antonietta Ligios (Univ. del Piemonte Orientale)
Dario Mantovani (Collège de France)
Luigi Pellecchi (Univ. di Pavia)
Salvatore Puliatti (Univ. di Parma)
Andrea Trisciuglio (Univ. di Torino)

Comitato Scientifico

Francesco Arcaria (Univ. di Catania)
Martin Avenarius (Univ. di Colonia)
Thomas van Bochove (Univ. di Groninga)
Pietro Cerami † (Univ. di Palermo)
Giovanna Coppola (Univ. di Messina)
Francisco Cuenca Boy (Univ. Cantabria Santander)
Federico De Bujan (Univ. UNED Madrid)
Rosario De Castro Romero (Univ. di Siviglia)
Lucetta Desanti (Univ. di Ferrara)
Thomas Finkenauer (Univ. di Tubinga)
Margarita Fuenteseca (Univ. di Vigo)
Lorenzo Gagliardi (Univ. Statale di Milano)
Fausto Goria (Univ. di Torino)
Peter Groeschler (Univ. di Magonza)
Olivier Huck (Univ. di Strasburgo)

di interdisciplinarietà. Essa mostra in maniera efficace come solo per mezzo del ricorso al diritto romano si possano comprendere appieno istituti, come quello in questione, che sembra in verità ben radicato nella nostra tradizione giurisprudenziale (anche se risale 'soltanto' alla seconda metà del XIX secolo) e che, per quanto riguarda i beni culturali, è da ultimo menzionato e per certi aspetti regolato, come detto, anche dalla legislazione vigente.

Carl Schmitt, tra pensiero politico e diritto (romano). Il pensiero filosofico-politico contemporaneo non desta, in genere, nei romanisti l'attenzione che pure meriterebbe per i tanti suoi profili che intersecano il pensiero giuridico e la stessa esperienza giuridica vivente. Ben vengano, perciò, gli studi che Luigi Garofalo ha dedicato e continua a dedicare a Carl Schmitt, il discusso giurista e filosofo della politica tedesco, il cui destino è stato strettamente legato al nazismo, ma che, allo stesso tempo, nel dopoguerra è stato riscoperto nella sua dimensione di pensatore che ha proposto interpretazioni innovative in particolare del rapporto tra potere e diritto. Alcuni di questi studi sono ora raccolti in un agile volume edito dal Mulino (L. Garofalo, *Intrecci schmittiani*, Bologna, Il Mulino 2020); essi non approfondiscono soltanto il lato strettamente giuridico del pensiero schmittiano, ma si spingono anzi a ricostruire i vasti interessi culturali di Schmitt, favoriti in gioventù dalla residenza a Monaco di Baviera, fucina di talenti nel campo letterario e artistico. Nel saggio che apre il libro, l'A. sonda quel *milieu* culturale e le tante relazioni che Carl Schmitt intrattenne con esso; viene naturale all'A. operare un raffronto con un'altra grandissima personalità, questa volta artistica in senso stretto, che trovò a Monaco terreno fertile per il proprio straordinario percorso, e cioè il pittore Wassily Kandinsky, giurista di formazione anch'egli (e va qui ricordata la costante attenzione di Luigi Garofalo per Kandinsky, come mostra già il suo contributo *Kandinsky e il diritto romano*, in *Scritti in ricordo di Barbara Bonfiglio*, Milano 2004, 241-256). Risulta perciò calzante il titolo del libro *'Intrecci schmittiani'*, che sottolinea bene le tante correlazioni presenti nella vita e nel pensiero di Carl Schmitt, in un *'intreccio'*, appunto, di interessi variegati, ma profondi, che stanno sicuramente alla base del suo complesso percorso intellettuale e del suo pensiero più strettamente giuridico-politico. A quest'ultimo sono specificamente dedicati gli altri tre saggi. Il primo ricostruisce il rapporto tra il pensatore e il diritto romano, dall'ostilità

iniziale alla apertura, forse non priva di opportunismi, che contrassegna il suo pensiero durante la seconda guerra mondiale (quando il suo rapporto con il nazismo era da tempo in crisi) e dopo il conflitto; è un tema, questo, che Luigi Garofalo ha approfondito proprio nell'ultimo fascicolo di questa rivista (v. TI, 1.2 [2020], 7-52). Il secondo indaga le 'linee di unione' tra Schmitt e Walter Benjamin, alla luce del comune interesse per l'opera di Bachofen. Si tratta di un rapporto di stima reciproca sul piano scientifico, ma che non ebbe mai sviluppi sul piano personale. Giustamente l'A. ne evidenzia la singolarità, stante le posizioni a dir poco opposte dei due studiosi: Schmitt ideologo del nazismo, pur messo in discussione dal regime, e apertamente antisemita, Benjamin ebreo, oppositore del nazismo, tanto che nel settembre del 1940 tentò una disperata fuga dalla Germania che ebbe drammatica conclusione alla frontiera spagnola con il suicidio. L'ultimo studio, infine, si occupa del concetto di *nomos* nel pensiero schmittiano. Un concetto cardine, che può essere impiegato, attraverso un'opportuna rivisitazione, anche per tentare di comprendere meglio la funzione (residua?) svolta oggi dal diritto e così anche la sua storia, nella quale il diritto romano ha avuto il ruolo fondamentale che sappiamo, ruolo in realtà oggi non più pienamente compreso da chi romanista non è.

In conclusione: si tratta di un libro assai stimolante, che dimostra come lo studioso di diritto romano possa (ma direi anche debba) porsi interrogativi che travalichino l'esperienza antica intesa in senso stretto, per percorrere territori nuovi che rivelano l'influenza – in senso positivo come in senso negativo – che il diritto romano ha avuto nella costruzione del pensiero giuridico e politico contemporaneo. Va detto che questo lavoro di ricerca e di raccordo, può essere compiuto in maniera consapevole e scientificamente attendibile soprattutto dal romanista, da chi conosce, cioè, il diritto romano dall'interno e possiede perciò gli strumenti ermeneutici per vagliarne il costante e multiforme impatto. È uno spazio di ricerca che deve essere coltivato dai romanisti, per tentare di riportare lo studio del diritto romano al centro della discussione sui problemi e le contraddizioni della contemporaneità, non solo giuridica. Questo è il compito che si è assunto Luigi Garofalo, approfondendo in tale direzione il pensiero di Carl Schmitt, e di ciò dobbiamo essergli davvero grati.

PAOLO GARBARINO